

L'OROLOGIO DI DIO



Quante volte abbiamo sentito o usato espressioni quali: “Ho pregato ogni giorno, ma Dio non mi ha ancora risposto”, oppure: “Per quanto tempo ancora dovrò sopportare questa situazione?”; “Perché il Signore permette che i malvagi continuino a fare il male?”; “Per quanto tempo ancora Dio permetterà che accadano queste cose?”

Nessuno ha la risposta per questo genere di domande, ma il problema è che stiamo cercando di regolare l’orologio di Dio!

Noi abbiamo una percezione del tempo che fa riferimento alla nostra esistenza; di conseguenza, non possiamo capire che cosa significhi vivere «fuori del tempo» come fa Dio. Lo scrittore irlandese C.S. Lewis, nel suo libro *Mere Christianity*, a questo proposito acutamente osserva: “Se pensate al tempo come a una linea retta lungo la quale dobbiamo viaggiare, dovrete immaginare che Dio sia l’intera pagina su cui l’intera linea è tracciata. Noi raggiungiamo i vari punti della linea uno per volta: prima di arrivare a B dobbiamo lasciare il punto A e non possiamo raggiungere C se non ci lasciamo alle spalle B. Dio invece, che è in alto, al di fuori e all’intorno, contiene l’intera linea e la vede tutta.”

Dalla Bibbia apprendiamo che i pensieri di Dio non sono uguali ai nostri:

📖 “«Infatti i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie», dice il Signore. «Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri.» (Isaia 55:8-9)

Tuttavia, nel nostro pensiero, Dio dovrebbe sbrigarsi! Noi vorremmo suggerirgli quando è giunto il tempo di fare determinate cose; ma il Signore, nella Sua infinita saggezza, farà tutte le cose al momento giusto. Non cercate di regolare l’orologio di Dio!



Dio creò l'universo in soli sei giorni; tutto ciò che esiste in sei giorni:

📖 “[...] poiché in sei giorni il Signore fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno” (Esodo 20:11);

📖 “Per fede comprendiamo che i mondi sono stati formati dalla Parola di Dio; così le cose che si vedono non sono state tratte da cose apparenti” (Ebrei 11:3).

Pensando a quanto velocemente Dio può fare qualsiasi cosa, noi pretendiamo che Egli mantenga sempre la stessa tabella di marcia.



Per quarant'anni Mosè guidò il popolo d'Israele attraverso il deserto, verso la terra che Dio aveva promesso ad Abramo di dare alla sua discendenza.¹ I quarant'anni nel deserto furono il tempo sufficiente affinché tutta la generazione ribelle, caparbia, querula ed empia degli Israeliti, che erano usciti fuori dall'Egitto, morisse nel deserto e non entrasse nel buon paese che l'Eterno aveva preparato per il Suo popolo:

📖 “Tutti gli uomini che hanno visto la mia gloria e i miracoli che ho fatto in Egitto e nel deserto, quelli che mi hanno tentato già dieci volte e non hanno ubbidito alla mia voce, certo non vedranno il paese che promisi con giuramento ai loro padri. Nessuno di quelli che mi hanno disprezzato lo vedrà.” (Numeri 14:22-23)

Soltanto Giosuè e Caleb vi poterono entrare, poiché essi avevano dimostrato fedeltà al Signore:

📖 “Gli uomini che sono saliti dall'Egitto, dall'età di vent'anni in su non vedranno mai il paese che promisi con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, perché non mi hanno seguito fedelmente, salvo Caleb, figlio di Gefunne, il Chenizeo, e Giosuè, figlio di Nun, che hanno seguito il Signore fedelmente». L'ira del Signore si accese contro Israele; ed Egli lo fece andare vagando per il deserto durante quarant'anni, finché tutta la generazione che aveva fatto ciò che è male agli occhi del Signore fu consumata.” (Numeri 32:11-13)

Mosè aveva ottant'anni quando fu messo da Dio alla guida del popolo d'Israele. Quando portò a termine la missione che gli era stata affidata, aveva 120 anni, età alla quale morì. Egli non chiese mai a Dio di affrettare i tempi. Mosè non cercò di regolare l'orologio di Dio!



Giacobbe pianse la perdita del figlio Giuseppe con un dolore inconsolabile. Quanto deve aver sofferto in preda all'angoscia, notte e giorno, supplicando Dio di poter rivedere il proprio figlio!

📖 “Tutti i suoi figli e tutte le sue figlie vennero a consolarlo; ma egli rifiutò di essere consolato, e disse: «Io scenderò con cordoglio da mio figlio, nel soggiorno dei morti».” (Genesi 37:35)

¹ “In quel giorno il Signore fece un patto con Abramo, dicendo: «Io do alla tua discendenza questo paese, dal fiume d'Egitto al gran fiume, il fiume Eufrate; i Chenei, i Chenizei, i Cadmonei, gli Ittiti, i Ferezei, i Refei, gli Amorei, i Cananei, i Ghirgasei e i Gebusei.” (Genesi 15:18-21)

Nel frattempo, Dio sapeva dov'era Giuseppe e avrebbe potuto rivelarlo a Giacobbe. Ma non era giunto il momento! Per ventidue lunghi anni, Giacobbe pianse suo figlio Giuseppe come morto. E poi il momento arrivò!

📖 “Gli riferirono ogni cosa, dicendo: «Giuseppe vive ancora ed è governatore di tutto il paese d’Egitto». Ma il suo cuore rimase freddo, perché egli [Giacobbe] non credeva loro” (Genesi 45:26);

📖 “Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì in Goscen a incontrare Israele [Giacobbe], suo padre; gli si presentò, gli si gettò al collo e pianse a lungo sul suo collo” (Genesi 46:29).

Giacobbe non cercò di regolare l’orologio di Dio!



Giuseppe, figlio teneramente amato da suo padre Giacobbe e fieramente odiato dai suoi fratelli, fu da costoro venduto a dei mercanti stranieri che andavano in Egitto. Allontanato così dalla sua famiglia e creduto morto da suo padre, nella terra dei Faraoni, Giuseppe fu ingiustamente accusato dalla moglie del suo padrone, il quale lo gettò in carcere. Grazie all’interpretazione favorevole di un sogno data da Giuseppe al capo dei coppieri, questi gli promise che, una volta uscito dal carcere, avrebbe parlato del suo triste caso al Faraone per farlo uscire di prigione. Ma, dopo essere stato ristabilito nel proprio ufficio, il gran coppiere dimenticò la promessa fatta a Giuseppe. Soltanto due anni dopo, a causa di un sogno fatto dal Faraone e di cui questi voleva conoscere l’interpretazione, il gran coppiere si ricordò del prigioniero. Durante quei due interminabili anni, Giuseppe deve aver pregato di continuo il Signore di liberarlo dal carcere nel quale languiva ingiustamente; tuttavia, alla fine delle sue sofferenze, egli capì che tutto il male che gli era stato fatto, Dio lo aveva trasformato in benedizioni per salvare lui, la sua famiglia e molti altri.

📖 “Giuseppe disse ai suoi fratelli: «Vi prego, avvicinatevi a me!» Quelli si avvicinarono ed egli disse: «Io sono Giuseppe, vostro fratello, che voi vendeste perché fosse portato in Egitto. Ma ora non vi rattristate, né vi dispiaccia di avermi venduto perché io fossi portato qui; poiché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita.” (Genesi 45:4-5)

📖 “Voi avevate pensato del male contro di me, ma Dio ha pensato di convertirlo in bene per compiere quello che oggi avviene: per conservare in vita un popolo numeroso.” (Genesi 50:20)

Giuseppe non cercò di regolare l’orologio di Dio!



Quando venne il Messia promesso?
Quando fu il momento!

📖 “Ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge” (Galati 4:4).

Dio sapeva quale sarebbe stato per Suo Figlio il momento giusto di venire in questo mondo. Gesù regolò sempre il Suo “orologio” secondo quello di Suo Padre.



Un giorno, i fratelli di Gesù² lo sollecitarono ad andare alla festa delle Capanne e a manifestarsi al popolo:

“Ora la festa dei Giudei, detta delle Capanne, era vicina. Perciò i suoi fratelli gli dissero: «Parti di qua e va' in Giudea, affinché i tuoi discepoli vedano anch'essi le opere che tu fai. Poiché nessuno agisce in segreto, quando cerca di essere riconosciuto pubblicamente. Se tu fai queste cose, manifestati al mondo». Poiché neppure i suoi fratelli credevano in lui”³ (Giovanni 7:2-5). Ma Gesù rispose loro: “Il mio tempo non è ancora venuto” (Giovanni 7:6).

Nessuno poteva regolare l'orologio di Gesù!



Quando ci troviamo in situazioni difficili o ci interroghiamo sulle condizioni del mondo intorno a noi, dobbiamo nutrire una totale fiducia in Dio.

Mosè disse al popolo d'Israele: “Non abbiate paura, state fermi e vedrete la salvezza che il Signore compirà oggi per voi” (Esodo 14:13). E Isaia dichiarò da parte di Dio: “ma quelli che sperano nel Signore acquistano nuove forze, si alzano a volo come aquile, corrono e non si stancano, camminano e non si affaticano” (Isaia 40:31). Dio non ha bisogno del nostro incitamento. Egli conosce ogni nostra necessità, anche prima che gliela manifestiamo: “il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate” (Matteo 6:8).

Perciò Dio farà ogni cosa, secondo i Suoi piani e la Sua sapienza, al momento opportuno: “Buona cosa è aspettare in silenzio la salvezza del Signore” (Lamentazioni 3:26).

Non cercate di regolare l'orologio di Dio. Esso è sempre in perfetto orario!



² “Non è questi [Gesù] il falegname, il figlio di Maria, e il fratello di Giacomo e di Iose, di Giuda e di Simone? Le sue sorelle non stanno qui da noi?” (Marco 6:3); “Non è questi [Gesù] il figlio del falegname? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte tra di noi?” (Matteo 13:55-56). Eusebio di Cesarea (ca. 265-ca. 340), nella sua *Storia Ecclesiastica* (vol. 1, Ed. Città Nuova, Roma, 2005, pp. 161-162), cita lo scrittore del II secolo Egesippo, il quale definisce Giuda (uno dei fratelli di Gesù nominati in Marco 6:3 e in Matteo 13:55) come il “fratello carnale di Cristo”. “Giunsero sua madre e i suoi fratelli; e, fermatisi fuori, lo mandarono a chiamare” (Marco 3:31); “Dopo questo, scese a Capernaum Egli [Gesù] con sua madre, con i suoi fratelli e i suoi discepoli, e rimasero là alcuni giorni” (Giovanni 2:12); “Mentre Gesù parlava ancora alle folle, ecco sua madre e i suoi fratelli che, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli. E uno gli disse: «Tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori che cercano di parlarti». Ma Egli rispose a colui che gli parlava: «Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?» E, stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Poiché chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello e sorella e madre»” (Matteo 12:46-50). Se, nella frase “Tua madre e i tuoi fratelli”, la parola “fratelli” non fosse da intendersi in senso letterale, il passo perderebbe significato e valore!

³ Più avanti essi “crederanno” nel vero senso del termine (cfr. Atti 1:14): Giacomo (fratello del Signore) insieme agli apostoli Cefa e Giovanni, sarà reputato una delle “colonne” della chiesa di Gerusalemme (Galati 2:9), e sarà l'autore dell'epistola che porta il suo nome (Giacomo 1:1); Giuda, altro fratello del Signore e di Giacomo, sarà anch'egli autore di una epistola del Nuovo Testamento, che reca il suo nome (Giuda 1:1).